

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 11 marzo 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
23	Corriere della Sera	11/03/2020	<i>AVANZA IL NUOVO PONTE: LA MAXI TRAVE DI 100 METRI DOVE CROLLO' IL MORANDI (E.Dellacasa)</i>	3
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Il Sole 24 Ore	11/03/2020	<i>IMPRESE E PROFESSIONISTI UNITI: SUBITO LO STOP A VERSAMENTI FISCALI E ADEMPIMENTI (G.Parente)</i>	5
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
29	Il Sole 24 Ore	11/03/2020	<i>CASSE: LA BUROCRAZIA FRENA LE DELIBERE DI RINVIO DEI VERSAMENTI (F.Micardi)</i>	7
<b>Rubrica Economia</b>				
26	Corriere della Sera	11/03/2020	<i>UN CIRCOLO VIRTUOSO PER L'ECONOMIA REALE (G.Brera)</i>	8
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Italia Oggi	11/03/2020	<i>GLI STUDI CHIUSI PER IL COVID-19 (M.Damiani)</i>	9

# Avanza il nuovo ponte: la maxi trave di 100 metri dove crollò il Morandi

Genova, posata la campata sopra il greto del Polcevera

All'alba di ieri Genova ha riavuto il secondo tratto del ponte sul Polcevera, «quel» tratto: la parte che il 14 agosto del 2018 è crollata trascinando con sé 43 vite e lasciando la città spezzata e sconvolta. A febbraio il consorzio di imprese che lavora alla ricostruzione aveva già posizionato il primo maxi-impalcato, ma questo è speciale, non soltanto per le operazioni di alta ingegneria che ha richiesto, ma per il suo impatto emotivo. La grande campata da 1.800 tonnellate innalzata ieri scavalca il torrente Polcevera nello stesso punto in cui è crollato il Ponte Morandi ed era impossibile per chi ha assistito alla posa non rivedere le immagini della tragedia, le auto accartocciate, il camion bianco quasi intatto fra le macerie, il furgoncino fermo a pochi passi dal vuoto, lo choc dei sopravvissuti e dei testimoni. «La posa di questa campata ha un altissimo significato simbolico» ha commentato Nicola Maistro, l'amministratore delegato di PerGenova, la

joint venture che unisce il gruppo Fincantieri e Salini Impregilo incaricata della ricostruzione.

Per portare in quota, ad oltre quaranta metri di altezza, l'impalcato (in parole molto povere, una maxi-trave lunga 100 metri) le maestranze hanno lavorato dalla mattina di lunedì per tutta la notte nonostante la pioggia che ha reso più difficile la movimentazione sul greto del Polcevera. Per prima cosa infatti — spiega Siro Dal Zotto, direttore operativo di Fincantieri Infrastructure — è stato necessa-

rio «posare» a sbalzo l'impalcato sul greto utilizzando due carrelloni con 80 ruote ciascuno, quindi sollevare la parte a sbalzo con un traliccio e farlo scorrere. L'impalcato è stato ruotato di 90 gradi per portarlo in asse con i piloni quindi è iniziata nella notte l'azione di sollevamento con martinetti idraulici. Per fortuna non si è alzato il vento, che costituisce il maggior pericolo quando si lavora con carichi sospesi. Il varo della campata è avvenuto con il primo sole ed è ormai con un certo affetto che la città parla di «varò» delle parti

## La vicenda

● Il 14 agosto del 2018, è crollato, a Genova, il ponte «Morandi» provocando 43 morti

● Al nuovo ponte, progettato da Renzo Piano, stanno lavorando fino a 600 persone allo stesso tempo (1.000 se si considera l'indotto). Una volta ultimato sarà costituito da un impalcato in acciaio, con una travata continua da 1.067 metri, costituita da 19 campate

## La parola

### IMPALCATO

È la struttura di sostegno orizzontale del piano stradale di un ponte. Quella del nuovo ponte di Genova ha una forma che richiama la carena di una nave ed è realizzata con una struttura mista acciaio-calcestruzzo. Gli elementi in acciaio sono stati verniciati con un colore chiaro per rendere il nuovo ponte luminoso, armonizzandolo con il paesaggio

del ponte-nave, come l'ha battezzato Renzo Piano.

Il nuovo tratto porta lo skyline del ponte sul Polcevera a misurare più di 600 metri e comincia ad essere visibile, grazie alle «ali» della struttura, la forma a carena di nave che l'architetto genovese ha voluto imprimere a questo progetto. Uno scafo d'acciaio nel cielo di Genova.

L'ultimo impalcato da 100 metri che sarà posizionato nelle prossime settimane dovrà passare sopra la ferrovia: ogni fase della costruzione del ponte pone nuovi problemi di ingegneria. E anche il cantiere di Genova non è esente dall'allarme coronavirus. «Stiamo lavorando a tempo record — ha detto l'ad di Fincantieri Giuseppe Bono — in questo frangente così delicato. Assicuro che adotteremo con rigore tutte le misure indicate dalle autorità per tutelare la salute di tutti».

Entro giugno il ponte dovrebbe essere terminato: il «modello Genova» con la nomina a commissario del sindaco Marco Bucci sta raccogliendo molti apprezzamenti. «Questa giornata — ha detto il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti — ci fa già immaginare il futuro, le immagini del ponte ci dicono che ce la possiamo fare e ce la faremo, proprio mentre pensiamo a come risolvere i problemi del presente. Il modello Genova è semplice: vuol dire collaborazione e lealtà fra istituzioni, obiettivi comuni, assunzione di responsabilità, poteri per fare le cose».

**Erika Dellacasa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 100

**Metri**

La seconda campata posizionata ieri sul «Morandi»

## 1,8

**Milioni**

Il peso in chili della nuova campata

## 670

**I metri**

Realizzati a oggi su 1.067 totali previsti

**I lavori**

Ieri a Genova, è stata posizionata l'undicesima campata del «Morandi» (Pergenova)



## Fisco Imprese e professionisti uniti: subito lo stop a versamenti fiscali e adempimenti

Giovanni Parente pag. 7



# Aziende e professionisti uniti: subito lo stop ai versamenti

**Fisco.** Le 22 priorità di Confindustria e commercialisti: sospensione di pagamenti e adempimenti in scadenza ma anche congelamento di plastic, sugar tax e maggiorazione Ires sui concessionari

### Giovanni Parente

Un piano Marshall fiscale in 22 punti che Confindustria e Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec) sottopongono al Governo per intervenire da subito contro l'emergenza economica che sta producendo il coronavirus in Italia.

Si va dalla richiesta di sospensione dei versamenti e degli adempimenti tributari, contributivi e assistenziali e relativi all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni a quella di congelare le scadenze per le cartelle di pagamento relative sia a entrate tributarie che non tributarie e degli avvisi di accertamento esecutivi.

Ma non solo. Proprio in considerazione della gravità della situazione (per la quale viene proposta «una linea di intervento uniforme per tutto il territorio nazionale almeno fino alla dichiarazione di "fine emergenza"»), Confindustria e commercialisti chiedono espressamente di sterilizzare alcune delle misure che sono state introdotte nell'ambito della manovra 2020 e che sono state foriere - già in fase di discussione - di preoccupazioni e critiche da parte degli operatori. È il caso della sterilizzazione degli ef-

fetti dell'obbligo di versamento delle ritenute nei contratti di appalto e subappalto e della stretta sulle compensazioni, che da quest'anno obbliga ad attendere la presentazione della dichiarazione dei redditi e dell'Irap prima di utilizzare in compensazione i crediti superiori a 5mila euro. Misure nate con una dichiarata finalità anti-evasione (e a cui Governo e Parlamento hanno collegato aspettative importanti di recupero di gettito) ma che ora rischiano di sembrare del tutto anacronistiche nel nuovo scenario che si è venuto a determinare. Così come il documento congiunto chiede di «sospendere, per il periodo d'imposta 2020 (e 2019, per la maggiorazione Ires), la plastic tax, la sugar tax e la maggiorazione Ires sui concessionari autostradali, aeroportuali, portuali e ferroviari».

Misure che chiamano in causa la capacità del Governo di trovare coperture. A queste però se ne affiancano altre strettamente collegate con la stagione dei bilanci che sta per entrare nel vivo. Confindustria e Cndcec chiedono al Governo di prevedere la possibilità per tutte le società di rinviare l'approvazione del bilancio entro il termine di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale (o entro un termine più ampio) anche senza che

lo preveda lo statuto e senza la necessità di motivare il verificarsi delle particolari esigenze relative alla struttura e all'oggetto della società. Con un conseguente rinvio della nomina dell'organo di controllo o del revisore.

Strettamente connessa anche la necessità di un intervento per sospendere l'obbligo di ricostituzione del capitale sociale e per la rimozione della causa di scioglimento delle società per perdite, estendendo a tutte le società la disciplina prevista per le start-up. Il documento chiede poi la sospensione di tutti i termini delle procedure concorsuali ed esecutive in corso.

È chiaro che, però, le preoccupazioni di imprese e professionisti guardano alle imminenti scadenze tributarie e degli atti della riscossione. Anche per questo si chiede di sospendere, tra l'altro, le scadenze delle rate della pace fiscale e di fare chiarezza sulla sospensione di tutti i termini processuali tributari e di quelli di impugnazione di atti e sentenze, e di rinviare d'ufficio le udienze già fissate nonché una moratoria nella fissazione di nuove udienze per i processi tributari (sul punto si ricordano le criticità sollevate dal Sole 24 Ore ieri). E tra i 22 punti c'è pure la sospensione del termine per i contraddittori presso gli

uffici delle Entrate nell'accertamento con adesione e la conseguente sospensione del termine per proporre ricorso (si veda l'articolo a lato).

Intanto, proprio ieri l'Agenzia ha

reso noto che per ridurre il rischio contagio gli uffici provinciali e territoriali saranno aperti solo per «consegnare documenti e richiedere servizi per la successiva lavorazione in

back-office». Mentre resteranno attivi tutti i canali telematici dalle Pec (per presentare istanze e documenti) ai canali come Civis, le mail ordinarie e il telefono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# IMPRESE

## 5mila euro

### LA STRETTA SULLE COMPENSAZIONI

Confindustria e Cndcec chiedono di sterilizzare l'obbligo di inviare prima le dichiarazioni per i crediti oltre 5mila euro

**Chiesta l'estensione del rinvio dell'approvazione dei bilanci entro 180 giorni dalla fine dell'esercizio**



PREVIDENZA

# Casse: la burocrazia frena le delibere di rinvio dei versamenti

**Il meccanismo farraginoso di approvazione ministeriale rallenta le misure**

**Federica Micardi**

Sono tanti i professionisti che chiedono aiuto e consigli alla Cassa di previdenza di riferimento. Vogliono sapere se si può lavorare, come ci si deve comportare, se sono previsti dei sussidi. Praticamente tutti gli enti stanno lavorando in smart working, la comunicazione è spesso affidata ai social e i contatti sono possibili solo via mail o telefono.

Molte Casse in questi giorni si sono attivate con aiuti mirati ai colleghi presenti nella "zona rossa" (si veda il Sole 24 Ore online, sezione Norme). Oggi però l'emergenza è diventata nazionale e gli interventi messi in campo vanno ripensati. Le Casse hanno margini di manovra ridotti e ogni delibera che prendono deve ottenere il nullaosta dei ministeri vigilanti, un iter che normalmente richiede tempo. «Un meccanismo - spiega Alberto Olivetti, presidente dell'Adepp (l'associazione che riunisce le Casse) e dell'Enpam (medici) - che deve essere ripensato; è necessaria una norma che ci dia più flessibilità o va immaginato un iter accelerato per l'approvazione delle decisioni che gli enti prendono a tutela degli iscritti».

Tra le prime iniziative messe in campo c'è la sospensione del versamento dei contributi, cosa deciso per esempio da Epap (pluricategoriale) che sospende anche i piani di rateizzazione fino a luglio; la Cassa dottori commercialisti ha deciso per una sospensione fino al 30 aprile, ma non è tutto, come

spiega il presidente Walter Anedda «la Cassa garantirà gli interventi di natura economica già previsti dal nostro regolamento per i casi di emergenza e calamità».

L'Enpap (psicologi) sta valutando la possibilità di sospendere sanzioni e interessi per chi versa con ritardo e ha già operativi - come molti enti - servizi di welfare attivabili su richiesta. Cassa forense ha tenuto ieri un Cda a distanza per deliberare il differimento di tutti i pagamenti e di tutti gli adempimenti. «Data l'emergenza - racconta il presidente Nunzio Luciano - chiediamo di poter offrire aiuti sanitari senza dover rispettare il Codice degli appalti; sarebbe inoltre importante defiscalizzare i contributi economici che noi diamo agli iscritti in difficoltà. Una boccata d'ossigeno al mondo professionale potrebbe arrivare anche dai crediti che lo Stato ha verso i professionisti».

Il presidente di Inarcassa (ingegneri e architetti) Giuseppe Santoro ha anticipato che nel Cda di venerdì saranno valutate azioni a sostegno degli iscritti messi in difficoltà dall'emergenza.

Oltre alla salvaguardia della salute c'è anche la necessità di impiegare il tempo in modo costruttivo e c'è chi si sta attrezzando per fornire strumenti di formazione per l'attività. È il caso di Enpab (biologi) che ha messo in rete una serie di corsi di formazione gratuiti per gli iscritti, con crediti formativi. Enpap (psicologi), infine, ha scelto la rete per parlare agli iscritti e domani 12 marzo farà una diretta facebook per spiegare come fronteggiare questa fase di emergenza e per rispondere alle numerose domande che riceve quotidianamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROPOSTA IN SETTE PUNTI

# UN CIRCOLO VIRTUOSO PER L'ECONOMIA REALE

di Guido Maria Brera

**S**iamo nella fase più drammatica del nostro Paese dal dopo-guerra a oggi. Alcune generazioni, tra cui la mia, non hanno mai vissuto l'incertezze e le paure di questi giorni. Siamo di nuovo in guerra, contro un nemico che non puoi vedere. E come sempre in questi casi, serve un enorme sforzo collettivo e responsabile per vincere tutti insieme la sfida. Solo fermando per qualche tempo la circolazione delle persone (non delle merci) all'interno del Paese possiamo bloccare e eradicare il virus. Bisogna fermare il contagio. Ora o mai più.

Dalla nostra, abbiamo la certezza che solo fermandoci possiamo ripartire di nuovo. Ci bastano due mesi, due maledetti mesi per permettere al sistema sanitario di rifiatarsi e uscire dalla crisi. Nello stesso periodo, però, il sistema economico rischia il collasso. Per evitarlo, sono necessarie una serie di misure urgenti. Qui la

priorità assoluta è l'emergenza sanitaria ma senza la stampella economica uscire dal problema è sempre più problematico. La proposta tende a dare fiato all'economia per riuscire da subito a mettere in piedi misure che rallentino il contagio. Da un lato, lo Stato deve intervenire con un piano mirato di sostegno e aiuti alle fasce più deboli della popolazione. Dall'altro, bisogna tenere in piedi il sistema con uno choc fiscale, breve ma profondo, che dia la possibilità al risparmio italiano di investire tax free nei gangli dell'economia: dal quotato fino alle micro imprese.

Il nostro risparmio è il vero asset strategico del Paese, ma è un elefante, potente ma difficile da muovere. Per convincerlo bisogna offrirgli una finestra di opportunità, breve ma molto vantaggiosa. Oggi possiamo avere entrambe le cose. I prezzi di Borsa e dell'economia reale in genere possono essere letti in due modi. Se la crisi di liquidità si protrarrà a lungo, il mercato tutto è ancora caro e difficile, ma se siamo coraggiosi abba-

stanza da sostenere l'economia reale con nuova liquidità, allora i prezzi di mercato sono già oggi estremamente interessanti.

È un circolo virtuoso quello che possiamo far partire. Se teniamo in piedi l'economia reale le banche non vanno in sofferenza, non tagliano il credito alle imprese, i listini tengono e la domanda interna riparte molto più elastica. Per due mesi, due soli mesi dobbiamo fare del nostro Paese una specie di «porto franco». Ogni aumento di capitale, rifianziamento, acquisto di azioni da parte dei risparmiatori, purché detenuto per un arco di tempo ragionevole, deve portare una sorta di bolino tax free.

Veniamo alla proposta nel dettaglio:

1. No capital gain per due mesi sugli acquisti fatti da privati dal 15 marzo al 15 giugno su titoli quotati.

2. Deducibilità degli importi investiti come finanziamento infruttifero verso imprese non quotate, anche non essendone soci.

3. Possibilità di cessione

del credito derivante dall'investimento fatto da chi non ha capienza fiscale.

4. Emissione di un'obbligazione emessa dalla Cassa Depositi e Prestiti sottoscrivibile dai privati singoli e dai big italiani del risparmio gestito che garantisca le stesse caratteristiche di deducibilità fiscale di cui sopra.

5. Possibilità di finanziare le imprese esentando da imposte la remunerazione del prestito.

6. Creazione di periodi di lock up per i fruitori delle suddette norme.

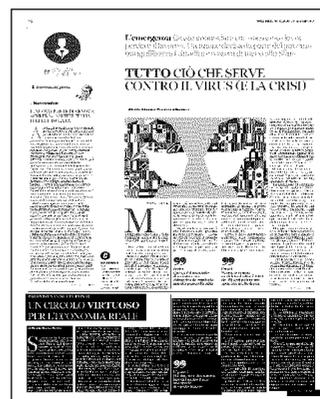
7. Cancellazione dei versamenti fiscali nei prossimi 2-3 mesi.

Come la nostra storia ha dimostrato, dalle crisi, se affrontate nella maniera giusta, siamo usciti più forti e consapevoli. Bisogna fermarsi, per i prossimi due mesi, ma non arrendersi alla paura. Bisogna prendere decisioni risolutive e responsabili, rimboccarsi le maniche per fare ripartire il nostro meraviglioso Paese. Tutti insieme. Siamo sulla stessa barca, dove siamo tutti equipaggio e nessuno è passeggero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ipotesi  
 Per due mesi dovremmo  
 fare del nostro Paese  
 una specie  
 di «porto franco»



I commercialisti serrano gli studi e anche gli avvocati. Ma in alcuni casi saranno obbligati a incontrare i clienti

Gli studi chiusi per il Covid-19

I commercialisti chiudono gli studi causa coronavirus. Gli avvocati anche, ma alcuni casi li obbligheranno a vedere i clienti anche durante il prossimo mese. In generale, tutti i professionisti stanno informando la propria utenza della necessità di comunicare tramite mezzi digitali e informatici, di non presentarsi in studio senza appuntamento, di trasmettere la documentazione richiesta tramite mail e di fissare colloqui via Skype.

Le misure messe in campo da Ebipro. Pronti nuovi interventi per congedi e ammortizzatori

Ai professionisti 4 mln di euro
Sostegno al reddito, telelavoro e garanzia sui prestiti

DI MICHELE DAMIANI

Quattro milioni di euro per i dipendenti degli studi professionali. Sostegno al reddito, incentivi per l'attivazione dello smart working e garanzie sui finanziamenti richiesti dai professionisti. Al via la macchina degli incentivi di Confprofessioni ed enti bilaterali per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. Le misure saranno fruibili in tutta Italia.

«Confprofessioni, d'intesa con le parti sociali», si legge nella nota diffusa ieri dall'associazione, «mobilita tutti gli enti bilaterali del Ccnl degli studi professionali (Ebipro, Cadiprof e Fondoprofessionisti) per dare un aiuto concreto ai liberi professionisti che stanno affrontando gravissime difficoltà sul piano economico e occupazionale causate dalla diffusione del virus Covid 19».

Le risorse messe a di-

sposizione da Edipro, come detto, ammontano a oltre 4 milioni di euro che verranno distribuiti su tre linee di intervento specifiche: la prima è quella del sostegno al reddito. Sarà concesso agli studi professionali di accedere alle misure sul sostegno al reddito già previste dal Ccnl sugli studi professionali (si veda ItaliaOggi del 26 febbraio scorso). In questi casi, il beneficio consiste in un contributo a sostegno della retribuzione oraria lorda persa in seguito a riduzione o sospensione dell'orario di lavoro. Si lavorerà anche per integrare gli ammortizzatori sociali in deroga. Sul versante del telelavoro, sarà previsto un rimborso a favore del datore di lavoro per le spese sostenute nell'acquisto degli strumenti necessari, dai pc ai monitor, ma anche le stampanti e altri dispositivi. L'importo sarà riconosciuto per ogni lavoratore interessato all'implementazione. Il

terzo intervento, quello legato alle garanzie sui finanziamenti, è frutto di un protocollo di intesa che Ebipro ha firmato con Fidiprof, il confido degli studi professionali soggetto garante autorizzato da Mediocredito centrale. Il contributo previsto consentirà l'accesso a finanziamenti per investimenti e liquidità per 7,5 milioni di euro a favore dei liberi professionisti che, in questo modo, potranno accedere alle garanzie statali, rilasciate proprio dal Microcredito centrale, per far fronte alle esigenze di credito per tutta la durata dell'emergenza, ma anche per stimolare la ripresa delle attività al termine della fase emergenziale. «Eravamo partiti con 2 milioni di euro», spiega a ItaliaOggi Leonardo Pascasio, presidente di Ebipro. «Vista l'estensione della zona rossa, abbiamo deciso di aumentare lo stanziamento di risorse. A brevissimo arriveranno anche i provvedimenti attuativi

di queste misure. Resta comunque», conclude Pascasio, «l'impegno a rivedere gli incentivi e la dotazione di

risorse economiche in base a ulteriori interventi normativi da parte dell'esecutivo. In questo senso, cercheremo di integrare un sostegno per la questione dei congedi straordinari e degli ammortizzatori sociali».

«Al di là delle misure messe in campo dal Governo», ha commentato il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella, «il nostro sistema della bilateralità ha il dovere di intervenire tempestivamente per tutelare i professionisti e assicurare continuità al lavoro negli studi professionali. Le risorse finanziarie messe in campo dalla nostra bilateralità sono certamente importanti in questa fase di emergenza, ma dobbiamo pensare anche a una fase post emergenza per rilanciare l'attività degli studi professionali».

© Riproduzione riservata



Leonardo Pascasio

